

## Il settore olivicolo in Umbria

### Superfici convenzionali e biologiche

I dati riportati in tabella (Tab. 1) mostrano che, a livello italiano, il settore olivicolo sta andando incontro ad un leggero declino in termini di superficie, testimoniato dal decremento pari al 2,88% registrato nel periodo 2010-2021. Decremento che ha interessato ben dieci Regioni, più della metà delle regioni. Tra di esse Molise, Basilicata e Toscana sono quelle che hanno fatto registrare la variazione negativa maggiore. L'Umbria, territorio storicamente dedito alla coltivazione di questa pianta, ha registrato una variazione negativa del 2% dal 2010 al 2021.

Friuli-Venezia Giulia e Piemonte sono invece le due Regioni che spiccano per incremento, con la prima che ha più che duplicato la superficie olivicola.

**Tabella 1: Variazione superficie olivicola 2010-2021**

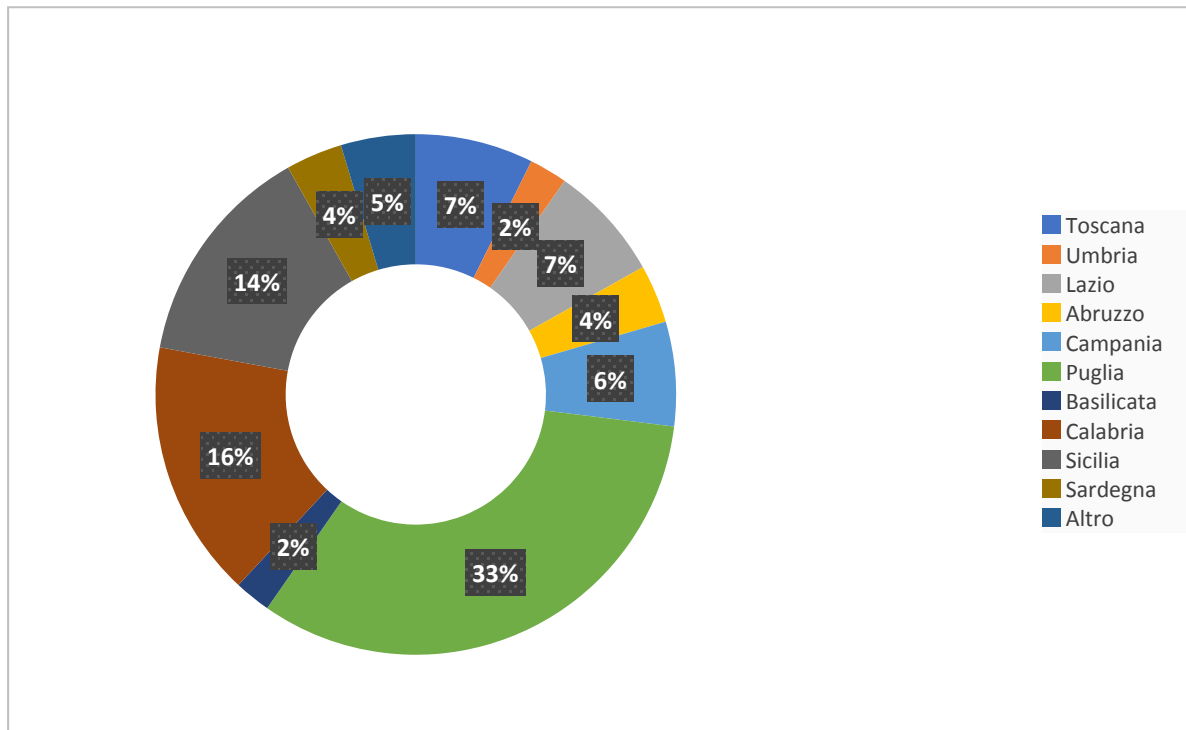
Regione	Superficie olivicola (ha)		Variazione (%)
	2010	2021	2010-2021
Piemonte	100	171	71,00
Valle d'Aosta		1	
Liguria	16.760	16.845	0,51
Lombardia	2.424	2.402	-0,91
Trentino-Alto Adige	386	380	-1,55
Veneto	5.001	5.412	8,22
Friuli-Venezia Giulia	108	280	159,26
Emilia-Romagna	3.725	4.310	15,70
Toscana	96.772	84.688	-12,49
Umbria	27.847	27.291	-2,00
Marche	9.461	9.606	1,53
Lazio	88.526	83.024	-6,22
Abruzzo	44.086	41.900	-4,96
Molise	19.974	14.335	-28,23
Campania	73.388	74.941	2,12
Puglia	377.550	378.200	0,17
Basilicata	31.351	26.086	-16,79
Calabria	194.394	184.682	-5,00
Sicilia	162.767	161.186	-0,97
Sardegna	36.074	40.604	12,56
<b>Italia</b>	<b>1.190.694</b>	<b>1.156.344,00</b>	<b>-2,88</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat

Si può vedere inoltre (Grafico 1) come al 2021 più del 95% della superficie sia ripartita tra dieci Regioni, con l'Umbria che ricopre una piccolissima parte. Puglia, Calabria e Sicilia da sole coprono

poco più del 60% della superficie nazionale, il che equivale a quasi 724.068 ha su un totale di 1.156.344,00 ha.

**Grafico 1: ripartizione superficie olivicola**



*Fonte: elaborazione su dati Istat*

Una tendenza diametralmente opposta ha interessato l'andamento delle superfici biologiche (Tab. 2). Nello stesso periodo, infatti, le regioni italiane che più di tutte destinano la propria superficie alla produzione di oliva, hanno visto incrementare la parte biologica, sostanzialmente in linea con la media italiana. Tra queste, la variazione più importante ha riguardato le regioni meridionali, con Campania, Puglia e Basilicata a guidare questa speciale classifica e la regione Toscana per il centro.

**Tabella 2: Variazione superficie olivicola bio 2010-2021**

Regione	Superficie olivicola biologica (ha)		Variazione (%)
	2010	2021	2010-2021
Toscana	9.808,1	25.349,92	158,46
Umbria	4.392,0	7.404,00	68,58
Lazio	7.288,8	10.617,47	45,67
Abruzzo	2.924,3	4.119,88	40,88
Campania	3.436,1	12.899,08	275,40
Puglia	24.449,9	70.524,98	188,45
Basilicata	2.864,29	6.037,38	110,78
Calabria	43.354,3	69.827,01	61,06
Sicilia	17.025,9	28.335,90	66,43
Sardegna	2.909,8	3.880,31	33,35
<b>Top regioni</b>	<b>118.453,49</b>	<b>238.995,93</b>	<b>101,76</b>
<b>Italia</b>	<b>121.848,83</b>	<b>246.294,61</b>	<b>102,13</b>

Fonte: elaborazione su dati Sinab

L'Umbria, con un +68,58%, si posiziona al quinto posto tra le regioni che hanno maggiormente incrementato la superficie tra quelle menzionate (Tab.2).

Situazione differente per quanto riguarda l'incidenza della superficie biologica su quella totale coltivata a olivo. Infatti, prendendo come riferimento il decennio 2010-2021, la nostra Regione si colloca in sesta posizione per variazione di incidenza. Nelle prime posizioni troviamo la Sardegna che è l'unica regione ad aver visto rimanere pressoché invariata l'incidenza.

**Tabella 3: Incidenza superficie biologica e relativa variazione**

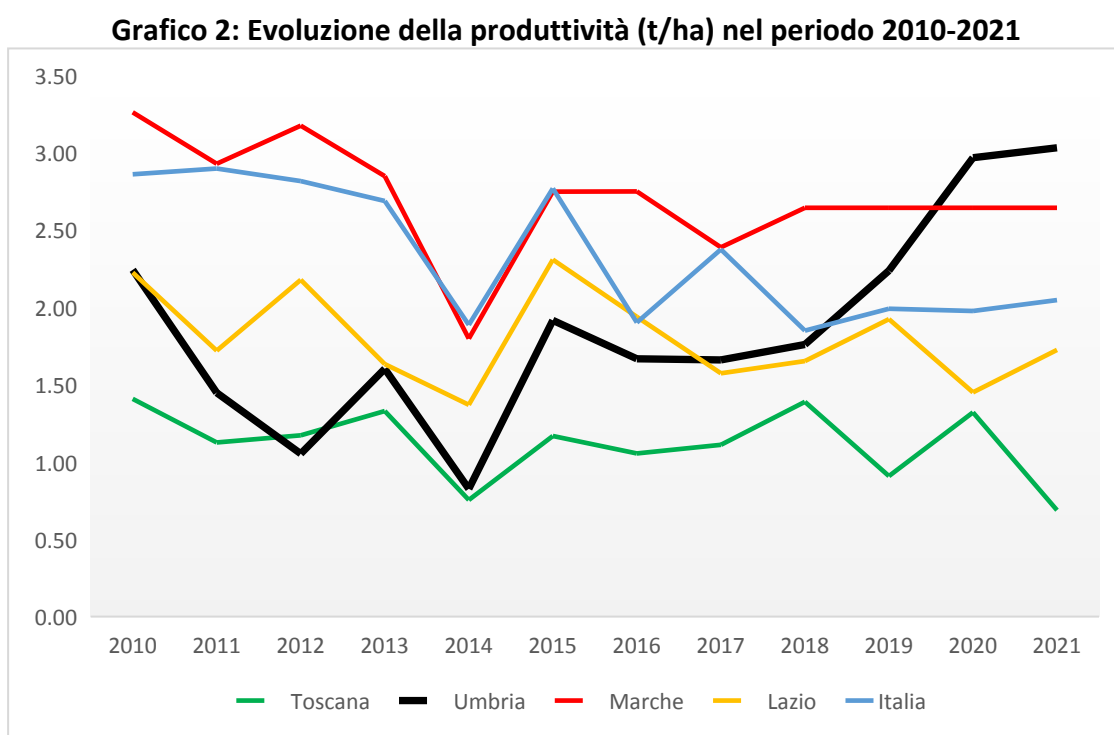
Regione	Incidenza superficie biologica (%)		Variazione incidenza
	2010	2021	2010-2021
Toscana	10,1	29,9	1,95
Umbria	15,8	27,1	0,72
Lazio	8,2	12,8	0,55
Abruzzo	6,6	9,8	0,48
Campania	4,7	17,2	2,68
Puglia	6,5	18,6	1,88
Basilicata	9,1	23,1	1,53
Calabria	22,3	37,8	0,70
Sicilia	10,5	17,6	0,68
Sardegna	8,1	9,6	0,18
<b>Top Regioni</b>	<b>10,5</b>	<b>21,7</b>	<b>1,07</b>
<b>Italia</b>	<b>10,2</b>	<b>21,3</b>	<b>1,08</b>

Fonte: elaborazione su dati Sinab

**La produttività nel corso degli anni**

Analizzando la variabile produttività<sup>1</sup> (Grafico 2) emerge che la media nazionale ha fatto registrare, nell'arco di tempo considerato, un decremento abbastanza evidente. Si è passati infatti dalle quasi 3 t/ha di oliva prodotta nel 2010 a circa 2 t/ha del 2021, evidenziando comunque il tipico andamento a “dente di sega” che contraddistingue le produzioni agricole e in particolare quella olivicola.

Per il confronto con l'Umbria sono state in tal caso scelte le regioni del Centro Italia. Si può notare che, ad eccezione dell'Umbria, per la quale si è registrato un aumento (3 t/ha), per tutte le Regioni l'evoluzione della produttività ha chiuso con un decremento rispetto al 2010.



*Fonte: elaborazione su dati Istat*

Ciò potrebbe essere legato a molteplici fattori, tra cui non solo quelli di natura climatica, ma anche di messa a dimora di nuove piante, o anche di generale invecchiamento di quelle già presenti, i quali insieme ad una poca attenzione alle operazioni colturali hanno probabilmente concorso ad un decremento del valore di tale indicatore.

<sup>1</sup> Data dal rapporto fra la produzione di oliva (t) e la superficie olivicola totale (ha)